

Gli auguri dell'Arcivescovo ai malati

È disponibile presso la libreria dell'Arcivescovo e in tutte le librerie religiose la tradizionale lettera natalizia che il cardinale Angelo Scola rivolge ai malati. Si tratta di un pieghevole di quattro facciate (Centro Ambrosiano - 0,20 euro) nel quale l'Arcivescovo offre un pensiero e una benedizione speciale a coloro i quali, in un periodo di gioia e festa, si trovano ad attraversare un momento di difficoltà. Nelle parole del Cardinale vi è la testimonianza dell'attenzione e della vicinanza ancora più profonda di Gesù verso chiunque sia provato da una sofferenza: «Dio si è fatto



vicino a ciascuno di noi e voi ammalati in modo del tutto speciale - In questo Bambino fragile ed indifeso percepiamo una tenerezza commovente. La Sua compagnia non verrà meno neppure davanti alla sofferenza più dura e pesante. Gesù, infatti, è salito sulla croce per salvarci dalla morte e dal peccato e portarci con Lui nella vita senza fine». «Guardiamo a voi come ad una presenza preziosa e feconda per la vita della Chiesa e della famiglia umana - conclude - Ricevete l'augurio dell'Arcivescovo che è profondamente grato a voi, ai vostri familiari e agli operatori sanitari».

Stefano Barbetta

L'Immacolata quest'anno si celebra il 9 dicembre

DI CLAUDIO MAGNOLI*

Seguendo la «Guida pastorale per le celebrazioni liturgiche - Rito Ambrosiano», che applica all'anno 2013/2014 le «Norme generali per l'ordinamento dell'Anno Liturgico e del Calendario», quest'anno la liturgia dell'8 dicembre 2013 sarà in tutte le Sante Messe quella della IV Domenica di Avvento (eucologia, lezionario, antifone proprie), con il rinvio della solennità liturgica dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria a lunedì 9 dicembre. La «Guida» non fa che applicare in questo modo il principio generale che le Domeniche, specie quelle dei tempi forti come l'Avvento, prevalgono su ogni altra solennità o festa, che non sia solennità o festa del Signore, tenendo conto anche del fatto che

il Rito Ambrosiano, a differenza del Rito Romano, ha nella Domenica dell'Incarneazione (VI di Avvento) una propria e specifica Domenica a forte tonalità mariana («La divina Maria»). Per questo, la concessione, rinnovata anche quest'anno dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti alla Chiesa Italiana, di celebrare la solennità dell'Immacolata di Domenica, va intesa - così si è sempre fatto negli ultimi decenni - come direttamente riguardante le comunità di Rito Romano, che hanno nella solennità dell'Immacolata l'unica

Rinviata la solennità perché la liturgia nelle Messe dell'8 sarà quella della IV di Avvento

solennità mariana di Avvento. Per questo, anche la celebrazione in duomo da parte dell'Arcivescovo della Messa dell'Immacolata la domenica sera è da considerarsi un privilegio proprio della Cattedrale non estendibile alle altre chiese della Diocesi. Tuttavia si raccomanda che, per venire incontro alla devozione del popolo cristiano, durante le sante messe domenicali, attraverso la monizione iniziale, l'omelia, un'intenzione della preghiera dei fedeli e un canto adatto, si faccia riferimento anche al mistero dell'Immacolata concezione, aiutando i fedeli a cogliere l'intimo ricordo tra la devozione a Maria Immacolata

e il mistero dell'Incarneazione del Verbo. È possibile anche, al termine della Messa, impartire la benedizione solenne prevista per le feste della Beata Vergine Maria. Si raccomanda inoltre di avvisare i fedeli che le messe in onore dell'Immacolata Concezione saranno celebrate il giorno 9 dicembre, invitando coloro che possono a parteciparvi e presentando il trasferimento della festa liturgica come un'opportunità ulteriore per manifestare la propria devozione alla Vergine Immacolata. La giusta obbedienza alla regola liturgica, opportunamente illustrata ai fedeli, ha una grande efficacia formativa in ordine alla vita liturgica del popolo di Dio.

*responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica



Ai segni che mostrano il compimento delle antiche profezie è dedicata la riflessione del cardinale Scola in questa

domenica, in cui si rinnova l'appuntamento in Duomo con la celebrazione eucaristica da lui presieduta alle 17.30

Gesù chiede di prendere posizione

Solo aderendo con fede a Lui potremo varcare la soglia del Regno dei cieli

DI ANGELO SCOLA*

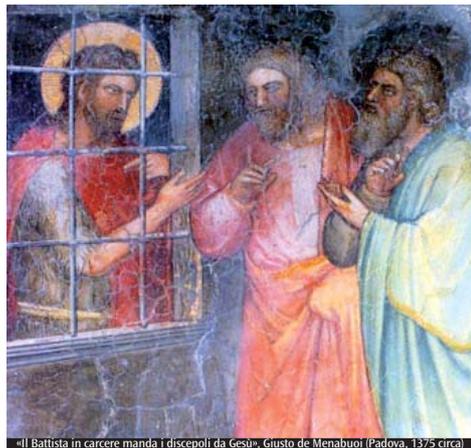
«Sei tu colui che deve venire?». «Dobbiamo aspettarne un altro?» (Mt 11,3). Giovanni Battista è in carcere. Venuto a sapere «delle opere del Cristo» (Mt 11,2) manda i suoi discepoli a porre a Gesù questa domanda grave e drammatica. La predicazione del Battista, infatti, aveva proposto la figura del Messia come un giudice, chiamato a porre la scure alla radice dell'albero (cf Mt 3,10) per raccogliere il grano e a bruciare la paglia (cf Mt 3,12). Ora i fatti gli rimandano la figura di un Messia mite, che non ha emesso nessuna sentenza di condanna, che sopporta l'opposizione. La domanda di Giovanni e dei suoi discepoli è attraversata dalla tensione tra la loro immagine del Messia e la modalità con cui Gesù si fa loro incontro. È una domanda benefica e «utile» per noi, perché è anche la nostra domanda: anche noi dobbiamo fare i conti con questa tensione. Gesù non risponde direttamente ai discepoli di Giovanni. Indica loro un metodo perché rispondano loro stessi: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete» (Mt 11,4). Egli fa appello a quanto hanno potuto vedere e udire di persona, invitandoli a prendere posizione. Le opere elencate - «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo»

(Mt 11,5) - rinviano a più passi dell'Antico Testamento. Mostrano come ciò che i profeti avevano annunciato si sta realizzando in Gesù. Eppure, questi segni, proprio perché di segni si tratta, non risparmiando ai discepoli del Battista il rischio della libertà. Riconoscere in Gesù il Messia esige una libera scelta: «Beato chi non trova in me motivo di scandalo» (Mt 11,6). Alla domanda su chi è Gesù non basta rispondere con formule corrette. È necessario lasciarsi coinvolgere dalla sua presenza. Gesù chiede una decisione di tutta l'esistenza.

«Che cosa siete andati a vedere nel deserto?... Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta» (Vangelo, Mt 11,7b-9b). Dopo aver provocato i discepoli di Giovanni a dargli testimonianza e Gesù stesso a dare testimonianza a Giovanni. Lo definisce più di un profeta, come il precursore del Messia. Giovanni è all'inizio del regno dei cieli perché conosce Gesù e ne anticipa la sorte di Innocente messo a morte. Nello stesso tempo è la figura conclusiva in cui culmina l'annuncio della legge e dei profeti («tutti i Profeti e la Legge hanno profetato fino a Giovanni», Mt 11,13). Il Battista sta sulla soglia del regno dei cieli. Una soglia che noi possiamo varcare solo aderendo con fede a Gesù.

*Arcivescovo di Milano

Da stasera leggi il testo integrale su www.chiesadimilano.it e www.angeloscola.it



«Il Battista in carcere manda i discepoli da Gesù», Giotto de Menabuoi (Padova, 1375 circa)

Una speranza che cerca certezza

«Sei tu colui che deve venire?». Ci sorprende sentire questa domanda sulla bocca di san Giovanni, di colui cioè che già aveva battezzato Gesù nel fiume Giordano, riconoscendolo come il Messia. Eppure il Battista ora appare perplesso, all'inizio di questo undicesimo capitolo del vangelo di Matteo, come in cerca di conferme a una speranza che ancora non riesce a diventare certezza. Così ce lo mostra Giotto de Menabuoi, abile rinnovatore del linguaggio di Giotto, in un affresco nel battistero di Padova realizzato attorno al 1375. Giovanni è in carcere, rinchiuso da Erode Antipa nella fortezza del Machabero, con ancora indosso la veste di pelli di cammello con cui aveva predicato nel deserto della Giudea. Davanti a lui, dall'altra parte delle sbarre, due discepoli, che dovranno farsi tramite del Battista presso Gesù (infatti il Precursore, significativamente, con una mano indica se stesso, con l'altra gli invita ad andare). E c'è inquietudine, nel terzo: un gesticolare animato, di chi intuisce che da quella risposta dipenderà il proprio destino. E quello di tutti. Ma le parole di Cristo confermeranno che veramente è già iniziata l'era messianica: le profezie, in Lui, si sono infine adempite.

Luca Frigerio

dalle ore 17

Introduce un concerto d'organo

La celebrazione eucaristica presieduta oggi in Duomo dal cardinale Angelo Scola, nella terza domenica d'Avvento, è introdotta a partire dalle ore 17 da un concerto organistico come momento di elevazione spirituale. Il maestro Emanuele Vianelli eseguirà il seguente programma: Lorenzo Perosi (1872-1956), «Praeludium Conditor Alme Siderum»; Moritz Brosig (1815-1887), «Praeludium - Pastorale G-dur»; Dietrich Buxtehude (1637-1707), «Preludio al Corale "Herr Christ, der einig Gottes Sohn"» («Signore Gesù Cristo, unigenito figlio di Dio»); Felix Mendelssohn (1809-1847), «Preludio e fuga in Sol maggiore op. 37 n° 2».

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Dal Vangelo secondo Matteo

Domenica in diretta su

Chiesadimilano.it
il portale della Diocesi Ambrosiana

Maltoni

@chiesadimilano

Omelia dell'Arcivescovo alle 20.30 su

Carità, sostegno a quattro progetti nelle missioni

Un asilo per bambini in Mongolia, un laboratorio artistico-professionale per i giovani georgiani, un centro multimediale per i giovani del Congo, assistenza sanitaria e pedagogica per i bambini boliviani. Sono questi i quattro progetti che Caritas Ambrosiana e Pastorale missionaria si propongono di realizzare con l'«Avvento di carità 2013». Il primo progetto è localizzato ad Arzaykher, in Mongolia, è destinato ai bambini nomadi e mira a realizzare un centro educativo e ludico. Raggiungendo un importo 10 mila euro, si vuole offrire a 15 bambini in età prescolare (2-5 anni) la

possibilità di trascorre la giornata in un luogo protetto e stimolante e dare la possibilità alle madri di svolgere un lavoro durante la giornata. Il secondo progetto è a Tbilisi, in Georgia, e mira a promuovere la salute psicologica, la crescita spirituale e lo sviluppo personale di un centinaio di bambini e giovani disagiati. I beneficiari delle attività (importo 20 mila euro) sono seguiti giorno per giorno da specialisti tecnici, ma anche da psicologi altamente qualificati, attraverso i laboratori di arteterapia attivati da Caritas Georgia. Il terzo progetto, a Kindu Maniema, nella Repubblica

Democratica del Congo, è destinato a giovani della città e dei villaggi limitrofi. L'obiettivo è la creazione di un centro multimediale (importo 20 mila euro) che mira a rispondere alla crescente domanda, da parte della popolazione giovane, di informazione, formazione e supporto infrastrutturale per sopprimere all'isolamento culturale della provincia e all'assenza di politiche giovanili. Il quarto progetto, a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia, è a sostegno dei minori ospiti dell'Istituto San Lorenzo che ha bisogno di inserire tra il proprio personale due nuove figure una pedagoga e

un'infermiera (importo 8.150 euro). Gestito dalla Chiesa locale, il San Lorenzo accoglie attualmente 95 bambini e bambine dai zero ai 5 anni, inviati dai Servizi sociali per motivi di abbandono, violenza, estrema povertà. Per informazioni, promuovere e sostenere i progetti: Caritas Ambrosiana (Settore Documentazione - via San Bernardino, 4 - Milano; e-mail: documentazione@caritasambrosiana.it) e Ufficio per la Pastorale missionaria (piazz. Fontana, 2 - Milano; e-mail: misionario@diocesi.milano.it). Le donazioni si possono effettuare presso gli sportelli della Caritas Ambrosiana (tel.

02.76037324) e dell'Ufficio per la Pastorale missionaria (tel. 02.8556271); o in posta (indicando nella causale il titolo del progetto), al conto corrente numero 34565200, intestato a Caritas Ambrosiana o al conto corrente numero 312272, intestato a Arcidiocesi di Milano - Ufficio Pastorale Missionaria; oppure in banca (indicando nella causale il titolo del progetto) presso Credito Valtellinese (iban IT945052160163000000019 859 intestato a Caritas Ambrosiana); o presso Credito Valtellinese (iban IT210521601630000000716 01 intestato ad Arcidiocesi di Milano).



Tra le iniziative da sostenere, un asilo per bambini in Mongolia